

# LAMPOON

## Venice Biennale

### Di Carlo Mazzoni June 4 2015 Lampoon



William Kentridge, Padiglione Italia

Giravo per l'Arsenale – c'era un recinto composto di riviste. All'interno del recinto, banconote gettate come carta straccia – pensavo: per portarti via una rivista sei obbligato a portarti via una banconota. Non era così.

Le mie storie d'amore crollano perché io confondo le persone che ho davanti con l'idea che io ho di loro. Considerando che sono consapevole di questo mio errore da quando ho vent'anni almeno – per rimediare mi convinco che le persone siano più belle dell'idea che ho di loro. Mi dico che i loro difetti, le loro imperfezioni sono le ragioni per cui io me ne innamoro – in altre parole, un disastro, e non ci riesco a fare niente.

Attraversavo l'Arsenale verso il Padiglione Italia pensando a quanto quella roba delle riviste sarebbe stata geniale – essere pagati per acquistare un giornale – mi domandavo perché mai il mio cervello dovesse essere così proattivo.

Pensavo a due anni fa – quando quella strada verso il Padiglione Italia la percorrevo insieme alla persona più importante della mia vita – che adesso non era lì con me (non è più, qui con me). Ancora, due anni fa, qui a Venezia notavo senza farne la conoscenza, la persona di cui tre mesi dopo mi sarei innamorato (di cui sono innamorato ancora). Mi chiedevo perché il mio cervello non potesse quietarsi.

Cercavo di capire quello che era esposto – chiamarle opere non è il caso – sperimentazioni, ricerche, elucubrazioni. Non riuscivo a concentrarmi. Il mio cervello continuava a farsi domande, sul mio passato, sulla mia nostalgia. Non provavo alcuno sconforto – anzi, mi sentivo forte e bello, fragile e potente. Davanti a me, sei quadri di Baselitz alti almeno quattro metri.

*Codice Italia* è il titolo che Vincenzo Trione ha scelto per il suo padiglione all'Arsenale. William Kentridge – i suoi schizzi cercano le immagini di trionfo e di lamento dagli archi del Foro Romano, nei quadri del tardo Rinascimento. I contrasti, il vecchio e il nuovo, il sacro e il profano. *Tra rispetto e trasgressione* – recitava l'introduzione di Trione alla mostra – per me, per il mio claim *Snob & Pop*.

Il mio cervello era in fibrillazione, continuava a rivoltarsi. Come un muscolo pieno di creatina e aminoacidi. Non che fossi agitato – ma proprio questa sensazione di un cervello i cui neuroni stiano pompando – come quando fai le flessioni con le braccia. Provavo un senso di fastidio, avrei voluto calmarmi – ma voi lo capite, vero, perché sto insistendo su questa menata di un cervello proattivo come fosse in palestra?

Perché questo significa andare alla Biennale di Venezia.